

Cara Silvia,
ti ricordi martedì scorso eri bloccata nel traffico di Tunisi, non riuscivi a raggiungere l'ufficio del Corriere di Tunisi in rue de Russie perché poco lontano era caduto un albero centenario che ha interrotto il transito in tutta la zona. Avevi chiamato tuo padre per farti consigliare una strada alternativa a quella abituale per raggiungerlo in stamperia per un appuntamento di lavoro.

Quando hai chiamato ero appena arrivato da Sousse per saldare la fattura del materiale che ci aveva stampato per l'ultima edizione dei *Rencontres cinématographiques* di Hergla, era come il solito una somma modesta visto che Elia ha sempre sostenuto questa manifestazione di dialogo culturale tra le due rive del Mediterraneo e il nord e sud del Sahara.

Quella mattina Elia mi ha ricevuto come al solito con un sorriso, poi dalla sua scrivania mi ha fatto cenno per guardare con lui lo spazio al piano di sotto dove erano le macchine da rilegatura e stampa. Ho subito notato che si era quasi completamente svuotato. "Silvia - mi ha detto - verrà giù e occuperà una parte con la redazione del Corriere di Tunisi, nell'altra parte vorrei allestire un museo della stamperia. Sono stanco e non c'è la faccio più ad occuparmi del lavoro tipografico. Se ho ancora

giorni da vivere vorrei fare il museo della stamperia Finzi. Guarda di là, quelli appartenevano a mio nonno, sono numerosi che ha usato lui, anche questo metro in legno era suo, ha ancora i timbri annuali del servizio statale di collaudo dell'epoca. Con amici di Torino abbiamo un progetto per fare di questo spazio un luogo storico che illustri più di 100 anni di attività della famiglia Finzi".

La storia della prima stamperia privata della Tunisia l'ho scoperta alla fine degli anni Ottanta con la produzione del documentario *Italiani dell'altra Riva* realizzato dal nostro amico Mahmoud Ben Mahmoud. È stato così che ho avuto l'occasione di conoscere molte famiglie della comunità italiana della Tunisia che fino agli anni sessanta contava più di 120.000 persone. Allora ho messo la prima volta piede nella vostra tipografia, ho conosciuto prima tuo padre, poi te e poi tutta la famiglia Finzi.

Con Elia è iniziato subito un rapporto amichevole, ho preso l'abitudine di passare ogni tanto a trovarlo, parlavamo del passato e del presente dei nostri due paesi, l'Italia e la Tunisia.

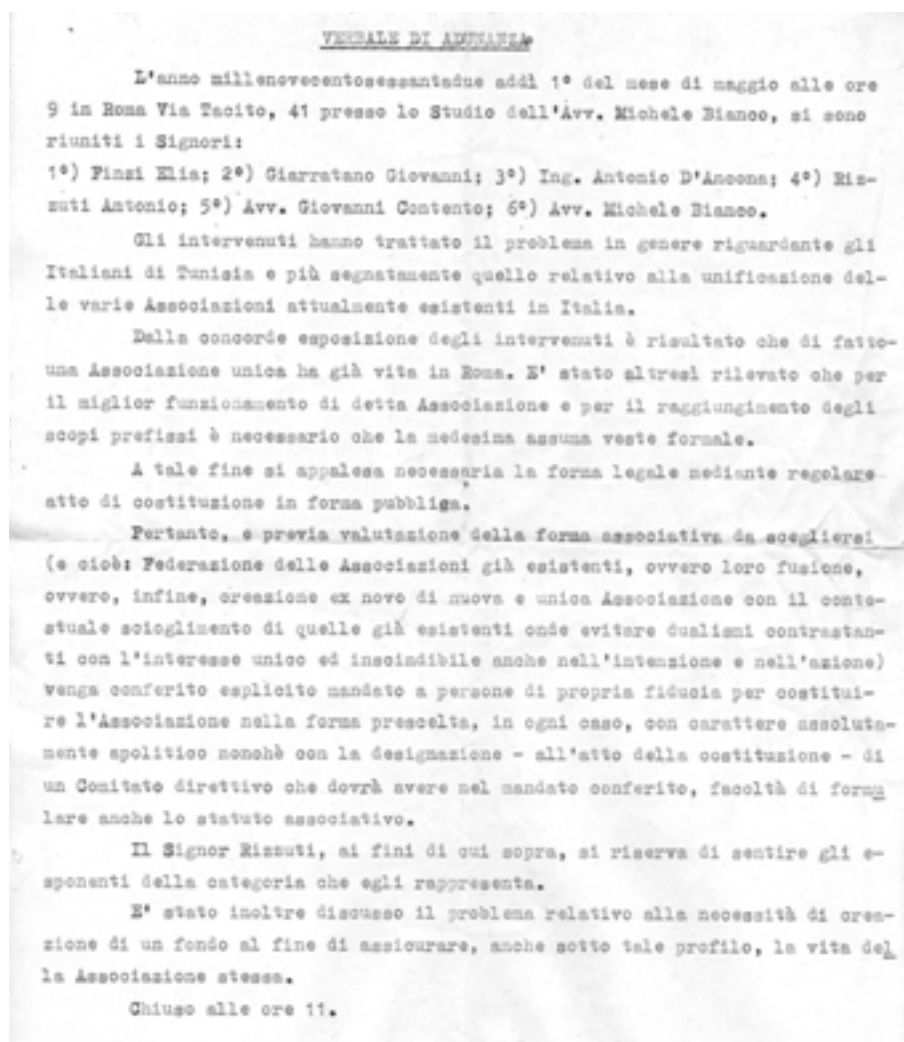
Italiani dell'altra riva è stato per me e per Mahmoud un importante lavoro di salvaguardia della multiculturalità della Tunisia anche se è stato fatto tardi visto che le testimonianze di prima mano sulle comunità (italiana, maltese, greca, etc.) erano diventate molto rare.

Questo documentario ci ha permesso di toccare con mano quanto il passato multi-etnico della Tunisia ha influenzato e arricchito l'identità arabo-mediterranea del nostro Paese, rendendolo una realtà plurale e aperta alla diversità.

Oltre l'amicizia con Elia, io e Mahmoud abbiamo avuto l'occasione di conoscere e apprezzare persone come Maurizio Valenzi, anche lui era di origine italiana, antifascista e militante nella Lega Tunisina dei Diritti dell'Uomo. Maurizio subito dopo la seconda guerra è andato a vivere sull'altra riva del Mediterraneo a Napoli dove è diventato sindaco.

Qualche anno fa Maurizio Valenzi ci ha lasciato, ma grazie alla Fondazione Valenzi, guidata dai suoi figli Lucia e Marco, la sua memoria continua ad essere conservata. Adesso che anche Elia, un'altra persona illustre della comunità italiana della Tunisia, se n'è andato spero che il suo desiderio di un museo della prima stamperia privata del Paese veda il giorno. L'Associazione Culturale Africa-Mediterraneo e io personalmente siamo disponibili a dare una mano.

**Allah Yarhmou l'amico Elia
Mohamed Challouf
Susa martedì 18/09/2012**



Verbale di Adunanza sulla questione degli Italiani di Tunisia, Roma, 1962